RASSEGNA STAMPA

05 - 07 marzo 2022

INDICE

ANBI VENETO.

07/03/2022 La voce di Rovigo 4
Po e Adige in secca, colture a rischio

07/03/2022 Il Gazzettino - Treviso 6
Allarme siccità sul Piave Legambiente: «Serve un piano straordinario»

06/03/2022 Il Gazzettino - Rovigo 7
Adigetto in secca ora replicano i Comuni sotto accusa

06/03/2022 Il Gazzettino - Treviso 9
Piave, manca l'acqua «È un vero dramma»

06/03/2022 Il Gazzettino - Treviso 11
A rischio la semina di mais, orzo e grano «Siamo in emergenza»

06/03/2022 Il Gazzettino - Padova 13
Brenta in secca e non piove: il Consorzio lancia l'allarme

05/03/2022 Il Mattino di Padova 14
Non piove da mesi cresce l'allarme siccità «I fiumi sono in secca»

05/03/2022 Il Gazzettino - Rovigo 15
Adigetto, j'accuse del consorzio

05/03/2022 Il Gazzettino - Venezia 17
Cuneo salino, il Comune insiste per la diga

05/03/2022 Il Gazzettino - Rovigo 18
Dai Consorzi un secco no al ritorno delle trivelle

05/03/2022 Il Gazzettino - Venezia 20
Rischio idraulico Presto al via i lavori di messa in sicurezza

05/03/2022 La Tribuna di Treviso 21
Irrigazione a pioggia e canale in sicurezza Lavori per 24 milioni

ANBI VENETO.

12 articoli

la VOCE di ROVIGO
tiratura:6000

AMBIENTE L'assenza di piogge trasforma i fiumi in sequenze di secche, come ad agosto

Po e Adige in secca, colture a rischio

Coldiretti: "Molte coltivazioni vanno e andranno in crisi. E c'è la risalita del cuneo salino"

Giacomo Capovilla

Il Po è senz'acqua. Ed anche l'Adige attraverso un periodo di secca. Come se si fosse in agosto.
Il Po, soprattutto, dal Piemonte al Delta, presenta spiagge e lingue di sabbia come in estate. Un problema causato dalle poche piogge, che fanno boccheggiare i corsi d'acqua. Un danno enorme per l'agricoltura, che rischia di faticare con le colture primaverili. Grano, frumento e orzo, già a terra, potrebbero non raggiungere la corretta maturazione. Il Delta, in particolare, è colpito anche dalla risalita del cuneo salino, che va a intaccare le coltivazioni vicine ai rami del fiume. Una crisi che è anche un monito: occorre conservare più acqua quando ce n'è, in modo da poterla utilizzare nei momenti di siccità. "La situazione generale - spiega Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Rovigo - è dettata dall'assenza di pioggia in tutto il bacino idrografico del Po; dal Piemonte al Veneto, non solo nel nostro territorio. Dall'autunno scorso si registra un calo significativo delle precipitazioni, sia di pioggia sia nevose, che costituiscono la riserva idrica del bacino padano. La situazione è sempre più grave perché continua a piovere poco in Polesine e in tutti i fiumi l'acqua scarseggia. Siamo molto preoccupati per quando dovremo iniziare le operazioni di campagna. Ci aspettano i trapianti e le piantumazioni di nuovi raccolti, siano in campo sia in serra. Siamo preoccupati di non avere acqua a disposizione per le colture. Le coltivazioni già in atto, come grano, frumento e orzo, rischiano di andare in stress idrico, causando serie problematiche. A ciò si aggiunge la preoccupazione per la risalita del cuneo salino. La salinità dell'acqua rischia di farsi sentire anche negli appezzamenti vicini ai rami del fiume". "Attendiamo con speranza l'arrivo delle piogge - prosegue Salvan, che è anche vicepresidente di Coldiretti Veneto -, anche se pare che non pioverà per un'altra settimana ancora. L'abbassamento ulteriore delle temperature causa nuove gelate, che vanno a danneggiare fioriture e gemme delle coltivazioni di frutta, com'è successo l'anno scorso. Senza dubbio, si tratta di conseguenze dei cambiamenti climatici, un tema che va affrontato a livello mondiale. Dobbiamo tutti imparare a gestire meglio l'acqua piovana: attualmente, con le nostre strutture, riusciamo a trattenere solo il 10 per cento di quello che scende dal cielo. E' un dato che va assolutamente migliorato. Bisogna creare subito delle infrastrutture, come bacini di accumulo, per trattenere l'acqua". Il ragionamento vale per il Polesine e per tutta la rete idrografica. Occorre creare riserve d'acqua nei momenti di abbondanza, da utilizzare poi nei mesi di siccità.
E Po e Adige sono sempre più in secca.

Po in secca a Polesella

Adige in secca a Boara
Basso livello d'acqua nell'Adige

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la VOCE di ROVIGO
tiratura:6000

Affiora la sabbia da lPo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GAZZETTINO

diffusione:38088
tiratura:51929

Allarme siccità sul Piave Legambiente: «Serve un piano straordinario»

PONTE DI PIAVE

«Non vogliamo fare la parte dei vecchi saggi che ripetono "ve l'avevamo detto!" Però....». Fausto Pozzobon, presidente Legambiente Piavenire, commenta l'allarme siccità lungo il Piave e la preoccupazione degli addetti ai lavori. «La situazione è drammatica» aveva spiegato al Gazzettino Amedeo Gerolimetto, presidente del Consorzio Piave. Pozzobon però precisa: «Le siccità hanno colpito ancora anche negli ultimi anni, si pensi all'estate 2012. All'epoca, alla stretta di Nervesa, era stata registrata una portata di soli 3 metri cubi al secondo; in altre annate siamo arrivati a 7 metri cubi, con il fiume che moriva in tutto il Medio Piave». Quindi una situazione già nota: «Più volte abbiamo sollevato il problema, fornendo la nostra disponibilità a sottoscrivere un progetto europeo che mettesse fine a questa emergenza continua. Perché a soccombere è sempre l'ecosistema fluviale». Pozzobon propone la sua soluzione: «Ci doveva essere lo stop alle irrigazioni a scorrimento che sprecano tanta risorsa idrica lungo il tragitto, senza garantire l'acqua alle coltivazioni del mondo agricolo. E non mettiamo sul banco degli imputati solo i Consorzi».

L'ACCUSA

Legambiente indica varie cause per questa situazione: «Le associazioni agricole di categoria, consortili e la Regione dovevano adoperarsi per la conversione dell'intero comparto irriguo. E basta con lo scorrimento come pure con l'irrigazione a pioggia, stop ai grandi interventi finanziati dall'Europa per l'utilizzo di un sistema a goccia. È necessario prevedere un cambio graduale del tipo di coltivazioni che un calo di presenza d'acqua nei nostri fiumi avrebbe determinato. Secondo noi serve un Piano speciale per l'Agricoltura Veneta, tenendo conto dei cambiamenti climatici in atto, alla base di questa emergenza idrica. Di questa tragica evenienza si sapeva da decenni, ma probabilmente si è sempre sottovalutata questa crisi. Che ha ora risvolti drammatici». Infine l'accusa: «La cosa che ci preoccupa come ambientalisti è il fatto che, in questi allarmati proclami delle strutture politico-amministrative, non si citi mai la catastrofe ecologica a cui si sta assistendo in un greto fluviale prima distrutto dalle escavazioni e ora privato anche della sua acqua».

Gianandrea Rorato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POZZOBON: «NEGLI ULTIMI VENT'ANNI BISOGNAVA CONVERTIRE L'INTERO COMPARTO IRRIGUO E CAMBIARE COLTURE»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

Badia Polesine

Adigetto in secca i Comuni accusati non ci stanno

Adigetto in secca, posti sotto "accusa" dal Consorzio di bonifica perché non hanno ancora firmato il patto sul regime del canale, Badia, Ceregnano, Villadose replicano. Badia più aspro: «La convenzione riguarda i rifiuti, nessuna attinenza con il livello delle acque». Ceregnano: «Il consorzio sa già che vogliamo firmare l'intesa». Villadose: «L'ente non ci ha mai avvisati, ne discuteremo in consiglio».

Rossi e **Bellucco** a pagina X

Adigetto in secca ora replicano i Comuni sotto "accusa"

CEREGNANO: «IL CONSORZIO SA GIÀ CHE VOGLIAMO FIRMARE L'INTESA» VILLADOSE: «L'ENTE NON CI HA MAI AVVISATI, IL NODO IN CONSIGLIO»

▶Badia Polesine: «Una cosa sono i rifiuti, un'altra la regolamentazione dei flussi»

IL CASO

«Stiamo valutando la convenzione, ma un conto è questo accordo, un altro l'afflusso delle acque». L'Amministrazione comunale di Badia Polesine fa sentire la sua voce dopo la nota diffusa dal Consorzio di bonifica in merito alla questione della secca che ha interessato e sta interessando l'Adigetto in questi giorni. «Quella di cui si sta parlando è una convenzione sull'asporto dei rifiuti – riprende il sindaco di Badia, Giovanni Rossi – la stiamo valutando come amministrazione, ma questo nodo non ha alcuna attinenza con il livello delle acque nel canale». A tal proposito anche l'assessore all'Ambiente, Stefano Segantin, rivendica la buona fede del Comune altopolesano e cita a suo sostegno una deliberazione regionale del 2 marzo 2021 pubblicata sul Bur. «Sono rimasto sorpreso – precisa l'esponente della giunta, che nei giorni scorsi ha raccolto col primo cittadino le segnalazioni arrivate dalla cittadinanza – la convenzione sui rifiuti citata in questa circostanza non ha nulla a che fare con il passaggio dell'acqua nell'Adigetto. Il Comune non ha potere di regolare il regime delle acque nel canale. Un conto sono i residui, per cui ci sarebbe eventualmente una convenzione da approvare in sede di consiglio comunale, un altro sono le acque e la fauna ittica. Mi dispiace per quanto è accaduto, ma ritengo che siamo nel giusto».

Quanto alla situazione nel canale, dopo alcuni giorni di netto abbassamento, nella mattinata di ieri, sabato, la situazione è apparsa leggermente migliorata. «L'acqua si è alzata in queste ore», indica l'assessore.

LA POSIZIONE DEL CONSORZIO

Il nodo della questione sollevata dal Consorzio di bonifica Adige Po consiste nel ritardo nella sottoscrizione della convenzione che riguarda la raccolta e l'asporto dei rifiuti dal corso d'acqua (i cui costi sono per legge a carico dei Comuni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

interessati) e che comprende anche i costi per immettere acqua nel periodo non irriguo, da ottobre a marzo, per mantenere idonei i livelli idrici. Il Consorzio ha affermato che la responsabilità della situazione, per l'impossibilità di pompare acqua in Adigetto, è dei tre Comuni che non hanno ancora manifestato la volontà di sottoscrivere la convenzione, ovvero Badia Polesine, Villadose e Ceregnano. Le pompe stanno comunque funzionando per qualche ora a notte per dare una chance di sopravvivenza ai pesci.

SINDACI "SORPRESI"

Badia a parte, Villadose e Ceregnano affermano che hanno in animo di sottoscrivere l'intesa, se non l'hanno ancora fatto è per una mera questione di tempi tecnici. Il sindaco di Ceregnano, Egisto Marchetti, parla di "fulmine a ciel sereno". «Sono stato eletto a ottobre e abbiamo intenzione di dare continuità alla convenzione – osserva – il Consiglio comunale non si è più riunito da dicembre e per questo non si è ancora espresso, nella prossima seduta delibereremo la sottoscrizione. Avevo già sentito il presidente del Consorzio e gli avevo confermato la nostra volontà di firmare l'accordo, cosa che ho ribadito in una telefonata anche oggi (ieri per chi legge, ndr.)».

Ancor più sorpreso il sindaco di Villadose, Pier Paolo Barison, che non era al corrente della questione. «Non ho avuto notizie in merito dagli uffici comunali - spiega - per quel che ne so da noi la sottoscrizione del documento è in fase di istruttoria. Non sapevo della scadenza al 31 dicembre dell'atto precedente. Non capisco, però, perché il Consorzio non mi abbia contattato per far presente la cosa. Se serve, porteremo la convenzione all'ordine del giorno nella prima seduta del Consiglio comunale». Dunque la situazione, almeno per quanto riguarda Villadose e Ceregnano, potrebbe sbloccarsi in tempi brevi.

Federico Rossi
Ilaria Bellucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICCITÀ Nal canale in secca, ieri, è stata pompata dell'acqua.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

L'allarme siccità

Piave, manca l'acqua «È un vero dramma»

▸ Portate del fiume ridotta del 60%. Il Consorzio avvisa: «Non piove e i bacini sono vuoti. Non c'è l'acqua per le coltivazioni e per le centrali idroelettriche»

IL QUADRO

TREVISO «La situazione è più che drammatica». Non usa mezzi termini Amedeo Gerolimetto, presidente del Consorzio Piave, l'ente che vigila sull'andamento e sulla portata del fiume. In questo inverno ha piovuto e nevicato poco. Alla neve di novembre e dicembre non è seguita quella di fine inverno. I dieci millimetri di pioggia caduti due settimane fa hanno aiutato. Ma non sono stati sufficienti e cancellare un periodo di siccità durato mesi. E in questi giorni di acqua nel Piave non ce n'è. Sono quindi in pericolo le colture che, entro due settimane, verranno seminate. Se la situazione meteo non cambia, e non sono previste grosse perturbazioni, sarà impossibile dare acqua a tutti. «Non vogliamo arrivare al punto di dover scegliere chi irrigare e a chi no. Il rischio però c'è. Il problema va affrontato in modo molto serio», sottolinea Gerolimetto facendo quindi scattare un campanello d'allarme per l'intero comparto agricolo.

LO SCENARIO

Il Piave si è ridotto a un rigagnolo lungo tutto il suo corso. Dalle montagne non arriva praticamente nulla. La pioggia, come detto, è stata pochissima. Un dato: Dall'inizio dell'anno, quindi in poco più di 60 giorni, sono caduti 66 millimetri. Un quantitativo drammaticamente esiguo. Lo scorso anno, nel 2021, nei primi quindici giorni di gennaio, i millimetri di pioggia sono stati 47. E già questo preoccupava. Ancora più allarmante la questione neve. Quella caduta a inizio inverno non è stata consolidata dalle nevicate di gennaio febbraio, vanificate dall'escursione termica: nevicava, poco, un giorno e il giorno dopo, per la temperatura troppo alta, si scioglieva tutto. E questo non ha consentito la corretta ricarica dei bacini. Risultato: gli invasi del bellunese che raccolgono la maggior parte dell'acqua per poi liberarla gradatamente nel Piave, sono tristemente vuoti. «In questo periodo, a ridosso dell'inizio della semina, i laghi montani che alimentano il Piave solitamente sono pieni quasi al massimo. Diciamo che hanno almeno il 90% della loro portata. Oggi, nella migliore delle ipotesi, arrivano al 40%. Ed è un guaio. Tra 10-15 giorni inizia la semina nelle campagne, procedura che poi richiedono un'importante fase di irrigazione. E quest'anno, inoltre, il periodo è stato anche anticipato al punto che abbiamo anche noi fatti prima le manutenzioni proprio per essere pronti ad effettuare le derivazioni già a partire dal 15 marzo. Ma di acqua da deviare, non ce n'è».

IL PERICOLO

E se l'agricoltura si prepara ad affrontare un periodo complicatissimo, il Piave ridotto ai minimi termini è anche un problema per la città, dove i livelli dei canali stanno calando a vista d'occhio. «In questo momento non riusciamo a fare le diramazioni e i corsi d'acqua del territorio sono praticamente in secca. L'unica cosa che stiamo mantenendo è alimentare i canali del consorzio Piavesella che a sua volta alimenta la città. A Treviso c'è il problema degli scarichi fognari che si affacciano sui canali. È necessario mantenere un livello minimo, altrimenti si rischia anche un problema sanitario. Purtroppo nel Piave manca almeno il 60% dell'acqua». E non finisce qui. Se l'agricoltura piange e la città inizia a tremare con i suoi canali vuoti, l'apprensione si estende anche alle centrali idroelettriche. Anche in questo caso le derivazioni verranno progressivamente ridotte. Sono circa 50 le aziende, nella Marca, che gestiscono le centrali addette autilizzare l'acqua per produrre energia elettrica: «Ma il problema - conclude Gerolimetto - riguarda anche chi usa quell'energia. Il quadro generale non è dei migliori».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN POCO PIÙ DI DUE MESI CADUTI SOLO 66 MILLIMETRI DI PIOGGIA. GEROLIMETTO: «RISCHIANO ANCHE I CANALI DELLA CITTÀ»

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

PREOCCUPATO Amedeo Gerolimetto, presidente del Consorzio Piave, lancia l'allarme sulla siccità

ALL'ASCIUTTO Il Piave visto da Ponte della Priula: la portata del fiume è ridotta ai minimi termini e c'è preoccupazione per le colture (Nuove Tecniche/COVRE)

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

A rischio la semina di mais, orzo e grano «Siamo in emergenza»

▶ Confagricoltura e Coldiretti: «Una carenza così non si era mai vista. Tra venti giorni avremo grossi problemi»

IL PUNTO

TREVISO Le colture a semina come orzo, mais, grano, sono a rischio perché hanno bisogno di acqua. E le associazioni di categoria confermano lo stato di emergenza. «Da anni, puntualmente, all'inizio di marzo ci confrontiamo con questo tema - commenta il presidente di Confagricoltura, Gian Giacomo Gallarati Scotti Bonaldi - anche se le semine avverranno tra un paio di mesi e dunque non c'è necessità di un'irrigazione immediata. Quello che preoccupa è che avendo piovuto poco gli invasi sono molto scarichi. A questo si aggiunge la nuova normativa europea che impone per il minimo deflusso sul Piave un quantitativo d'acqua superiore alla passato. Ma se l'acqua non c'è e quella che possiamo deviare è poca si creerà un problema».

LA SFIDA

Confagricoltura rilancia la vera sfida per il mondo delle coltivazioni: immagazzinare in maniera istituzionale acqua per non dover poi puntualmente trovarsi in emergenza. «Ad oggi non possiamo fare magazzino d'acqua - conferma - dobbiamo pensare in prospettiva: i laghi montani servono per alimentare i grossi canali irrigui e si dovrebbero riempire il più possibile in marzo». Ma servono nuovi investimenti in agricoltura. «Con il Pnrr abbiamo la possibilità di realizzare bacini di contenimento di maggiore ampiezza per far fronte alle stagioni, e questo è il caso, in cui piove meno». Serve dunque un ragionamento strutturale per uscire dall'emergenza. «Ne abbiamo sempre parlato, non c'erano mai le risorse. Oggi che abbiamo invece la possibilità di investire questa è la sfida: creare le infrastrutture».

IL CONSUMO

Coldiretti legge invece lo stesso tema dal punto di vista del consumo. «Stiamo investendo in impianti irrigui di ultima generazione: questo è il futuro - commenta il presidente trevigiano Giorgio Polegato - È stato un inverno siccitoso: una carenza di questo tipo non si è mai vista. Oggi siamo sotto la soglia minima e anche se in questa fase l'agricoltura non ha una necessità di acqua specifica, a inizio aprile i nodi verranno al pettine. Da qui a fine mese c'è assoluta necessità che piova».

BONALDI: «GLI INVASI SONO SCARICHI». POLEGATO: «DOBBIAMO CREARE NUOVE STRUTTURE, LE RISORSE CI SONO»

LE NECESSITÀ

In caso contrario come potrà l'agricoltura far fronte alle necessità delle coltivazioni? «Il consorzio di bonifica Piave ha fatto grossi investimenti per i sistemi di irrigazione non a scorrimento. Questo ha consentito di ridurre i consumi di quasi il 50%. L'ultimo investimento di 20 milioni di euro ha copertò le due annualità 2021/2022 per migliorare il sistema irriguo. È chiaro che vi sono ancora delle aree dove purtroppo non c'è questo sistema che ci permette di risparmiare». Polegato pensa in particolare alla viticoltura. «L'obiettivo è quello dei sistemi a goccia nei vigneti: consentirebbe un risparmio drastico. Dobbiamo attrezzarci perché la disponibilità di acqua sarà sempre meno. La direzione è arrivare ad un consumo pari ad un decimo di quello di cui oggi abbiamo bisogno».

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

IL TIMORE Il mondo dell'agricoltura trevigiana attende con preoccupazione il momento della semina. I bacini sono praticamente vuoti e le derivazioni su campi saranno molto complicate

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

Brenta in secca e non piove: il Consorzio lancia l'allarme

▶Condizioni difficili quando inizierà l'attività irrigua

CITTADELLA

«Da molti anni il Consorzio sottolinea la necessità di salvaguardare l'acqua. Bisogna attivare sistemi irrigui che risparmino le risorse idriche e la conservino con idonee opere come bacini e ricariche della falda. Tutto questo comporta progettazioni che il Consorzio ha già predisposto, ma anche e soprattutto, una volontà di programmarne il finanziamento da parte degli enti competenti. Qualche riscontro si è avuto, ma resta ancora molto da fare»: l'accorato appello è di Enzo Sonza, presidente del Consorzio di bonifica Brenta con sede a Cittadella, molto preoccupato per la condizione idrica nel territorio dove l'ultimo pioggia consistente risale ad inizio dello scorso novembre.

IL FLUSSO

«La portata del Brenta, principale collettore del territorio, è ampiamente deficitaria rispetto alle portate medie del periodo - continua - A questo si aggiunge la scarsità degli apporti provenienti dai serbatoi montani, i cui accumuli, per la persistente siccità, sono pure molto ridotti».

I dati rilevati dalla falda sono di costante calo da parecchi mesi. A Cittadella da agosto a dicembre è calata di 1,26 metri e da gennaio a febbraio di altri 0,56 metri. A risentirne per prime sono le risorgive in continua diminuzione di apporti. Tutta la rete idraulica in destra Brenta alimentata dalle risorgive è anch'essa in sofferenza.

IL PRECEDENTE

In gennaio il Consorzio aveva inviato una nota a tutti gli enti competenti per segnalare come la carenza idrica non rendesse il Consorzio in grado di garantire un adeguato livello di acqua, con conseguenze anche sugli habitat connessi ai canali consortili, in primis la fauna ittica. «La situazione purtroppo non è cambiata, anzi le portate del Brenta sono ancora inferiori - indica il presidente - Raggiungono in talune ore della giornata il valore minimale di 12 metri cubi al secondo, dovendo rilasciarne nel fiume 5 per il minimo deflusso vitale, è immediato comprendere come la portata disponibile per la rete di canali consortili, che interessa numerosi Comuni sia scarsa. A mitigare questo, il fatto che l'irrigazione non è cominciata. Si è nel pieno delle consuete asciutte stagionali organizzate con Regione e realtà interessate, indispensabili per operare per le necessarie manutenzioni ordinarie e straordinarie dei canali, con l'acqua necessaria in misura ridotta. «La scarsità dei flussi - chiude Sonza - comincia a divenire preoccupante, ancor più in prospettiva dell'ormai vicino inizio della stagione irrigua».

Mic. Cec.

© riproduzione riservata

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Mattino di Padova

diffusione:14119
tiratura:18442

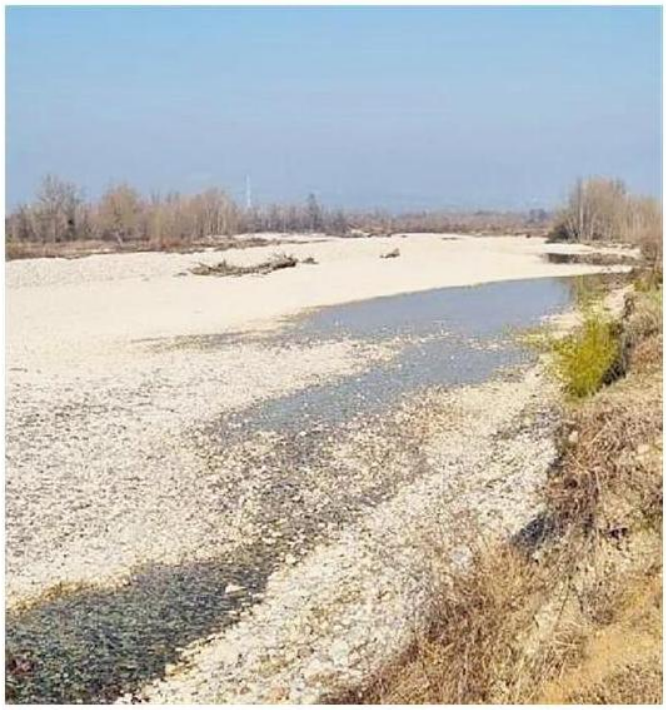
CITTADELLA

Non piove da mesi cresce l'allarme siccità «I fiumi sono in secca»

Il Consorzio di Bonifica è preoccupato per la situazione «Tutta la rete idraulica del destra Brenta è in sofferenza»

CITTADELLA

Non piove da novembre, il climate change angoscia anche l'agricoltura dell'Alta Padovana e mette in secca i fiumi. Il Consorzio di Bonifica Brenta – oltre al deficit di portata del fiume che attraversa il territorio e la scarsità degli apporti provenienti dai serbatoi montani, i cui accumuli, per la persistente siccità, sono pure molto ridotti – sottolinea la problematicità della falda: «È in costante calo. A Cittadella da agosto a dicembre è calata di 1, 26 metri e da gennaio a febbraio di altri 0, 56 metri. Le prime a patirne sono le risorgive, che stanno vedendo anch'esse una continua diminuzione degli apporti», spiega il presidente Enzo Sonza, che aggiunge: «Tutta la rete idraulica in destra Brenta alimentata dalle risorgive è in sofferenza». Le contromisure: a gennaio il Consorzio aveva inviato una nota a tutti gli Enti competenti, per segnalare come la carenza idrica non rendesse il Consorzio in grado di garantire un adeguato livello di acqua.



Il livello del fiume Brenta nell'Alta Padovana è sempre più basso

«La situazione purtroppo non è cambiata, anzi le portate del Brenta sono ancora inferiori», evidenzia il presidente, «e raggiungono in talune ore delle giornate il valore minimale di 12 metri cubi al secondo; dovendo rilasciarne nel fiume 5 metri cubi al secondo per il minimo deflusso vitale, è immediato comprendere come la portata disponibile per la rete di canali consortili sia davvero scarsa».

Gli appelli si susseguono da anni, l'urgenza rimane: «Bisogna attivare sistemi irrigui che risparmino l'acqua e tesaurizzarla con idonee opere: bacini, ricariche della falda. Tutto questo comporta progettazione – che il Consorzio ha già predisposto – ma anche e soprattutto una volontà di programmarne il finanziamento». Non c'è più tempo: «Solo una seria e costruttiva sinergia fra tutte le componenti istituzionali e non, interessate alla gestione idraulica, può portare a una vera salvaguardia di una risorsa che non è inesauribile. Ne va del futuro del nostro territorio». —

SILVIA BERGAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

Lendinara

Adigetto in secca, tirata d'orecchie a tre Comuni

Il Consorzio di bonifica punta il dito su tre comuni per il mancato pompaggio d'acqua nell'Adigetto, ora ai minimi con conseguenti difficoltà di sopravvivenza dei pesci. Badia, Villadose e Ceregnano, infatti, non hanno ancora comunicato l'adesione alla convenzione. «Non è così possibile continuare a far funzionare le pompe e nemmeno provvedere alla raccolta dei rifiuti».

Bellucco a pagina XI

Adigetto, j'accuse del consorzio

▶La carenza di acqua è responsabilità dei tre comuni che non hanno aderito alla convenzione

▶Degli otto territori bagnati dal fiume, devono ancora decidere Badia, Villadose e Ceregnano

LENDINARA

«La carenza di acqua in Adigetto è responsabilità dei tre comuni che non hanno ancora aderito alla convenzione». Non fa giri di parole il Consorzio di bonifica Adige Po, per voce del suo presidente Roberto Branco, circa la pesante secca dell'Adigetto con conseguenti difficoltà di sopravvivenza dei pesci. Le segnalazioni sul bassissimo livello dell'acqua, causato per lo più dalla siccità, provengono da tutti gli otto comuni bagnati dal fiume, ma è soprattutto da Badia che emerge una situazione di allarme per la fauna ittica. Chiamato in causa da più parti, il Consorzio di bonifica in una nota spiega che l'acqua viene pompata artificialmente con uso di elettropompe solo nel periodo irriguo che va dal 1° aprile al 30 settembre. «Da decenni i comuni attraversati dal corso d'acqua sottoscrivono col consorzio una convenzione finalizzata a garantire il pompaggio di acqua nel canale irriguo Adigetto dalla opera di presa della Bova azionando le elettropompe nel periodo non irriguo, da ottobre a marzo, e a raccogliere e smaltire i rifiuti con onere a carico dei comuni stessi, ai sensi delle vigenti disposizione di legge – spiega il presidente Branco -. In vista della scadenza della convenzione al 31 dicembre 2021, il Consorzio aveva, con oltre 6 mesi di anticipo, chiesto agli otto comuni convenzionati di manifestare l'interesse al rinnovo. A oggi, però, solo 5 su 8 hanno comunicato di voler sottoscrivere la nuova convenzione mentre gli altri 3 non hanno provveduto. Non potendo addebitare le spese di consumo dell'energia elettrica agli utenti irrigui per un'attività di cui gli stessi non beneficiano e non sussistendo alcun obbligo in capo al Consorzio, non è, pertanto, possibile continuare a far funzionare le pompe e nemmeno provvedere alla raccolta dei rifiuti».

SITUAZIONE DI STALLO

L'impasse sull'adesione alla convenzione rende quindi impossibile, stando a quanto dichiarato dal consorzio, rimediare alle conseguenze dell'assenza di pioggia. Solo per garantire la sopravvivenza dei pesci il consorzio, sottolinea il presidente, provvede a immettere limitati volumi d'acqua facendo funzionare le pompe per poche ore durante la notte. «La situazione in Adigetto è dovuta solo alla mancata sottoscrizione della convenzione da parte di 3 degli 8 comuni, che così si sono assunti la responsabilità di quanto sta succedendo – afferma Branco - Spiace che tale situazione vada a creare disagio anche a quei comuni (Lendinara, Villanova del Ghebbo, Costa di Rovigo, Fratta Polesine e Rovigo) che invece correttamente avevano comunicato di aver approvato il testo della convenzione». Va da sé, dunque, che i comuni "silenti" sono Badia, Villadose e Ceregnano.

Il presidente del consorzio invita quanti abbiano interessi sull'Adigetto non legati all'irrigazione a chiedere lumi agli enti che non hanno consentito la firma dell'accordo. «Se dovesse piovere in maniera sufficiente, ponendo fine allo stato di estrema siccità, e il livello dell'Adige dovesse aumentare garantendo l'afflusso di acqua senza l'uso di elettropompe, l'acqua sarà fatta affluire naturalmente in Adigetto – conclude -. Il Cda del Consorzio ha già stabilito, visto il perdu-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

rare del periodo siccitoso, che dal 14 marzo alimenterà comunque l'Adigetto per l'uso irriguo senza però provvedere alla raccolta dei rifiuti il cui onere rimane, per legge, a carico dei Comuni».

Ilaria Bellucco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADIGETTO Il Consorzio di bonifica punta il dito contro i comuni: "Impossibile pompare acqua"

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

Cuneo salino, il Comune insiste per la diga

CHIOGGIA

L'acqua di mare in risalita dalle foci sta mettendo a repentaglio la produttività dei campi. Il cuneo salino, non contrastato dalla corrente dei fiumi, in magra a causa delle scarsissime precipitazioni, è già risalito di circa 15 chilometri. Qualora nei prossimi giorni non dovesse piovere abbondantemente, la salsedine potrebbe devastare il vastissimo comprensorio agricolo esteso dal Clodiense sino ai Colli Euganei. L'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po, ha rammentato che nel 2006 il cuneo salino era risalito ben oltre e che la siccità si era protratta per una cinquantina di giorni. La notizia ha allarmato il sindaco Mauro Armelao che ora intende offrire tutto il sostegno del Comune agli enti che, in teoria, avrebbero già dovuto dar corso alla realizzazione del ponte – diga sul Brenta, il cui iter (si trascina da una decina d'anni, tra mille vicissitudini di natura giudiziaria) ha subito un'inattesa battuta d'arresto. «Purtroppo – spiega il sindaco – l'impresa aggiudicataria dell'appalto non si è ancora fatta avanti presso il Provveditorato (ex Magistrato alle acque) ed il Consorzio di bonifica, capocordata del progetto. Non escludo che i 15 milioni di euro stanziati dal Ministero dell'agricoltura ed altri otto messi a disposizione dal Comune e dalla Regione non bastino più. Sono trascorsi troppi anni dalla data in cui fu formulato il preventivo. Inoltre, ritengo assai probabile che l'impresa sia alle prese col vertiginoso rincaro dei materiali edili, registrato nel corso degli ultimi mesi». La maggiore variazione di prezzo, stando al Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili (Mims) riguarda l'acciaio, con un aumento che supera il 40 per cento. Per alcuni materiali, come le lamiere ed i nastri in acciaio per manufatti, l'aumento è rispettivamente del 59,37 per 100 e del 76,43 per cento. «Presone atto – aggiunge - per sbloccare la situazione, ci rivolgeremo al Collegio consultivo tecnico del ministero dei Lavori pubblici e delle Infrastrutture. Speriamo che esso riesca rivedere tutto entro un ragionevole lasso di tempo. Nel frattempo, l'Amministrazione ha provveduto a tutti gli espropri indispensabili per la creazione dei raccordi stradali i corrispondenza delle rampe». Armelao rammenta quindi che, oltre a risultare irrinunciabile per l'agricoltura, la tanto attesa opera idraulica dotata paratoie apribili, sormontata da un'ampia carreggiata è prevista nell'ambito di un progetto d'ampio respiro, finalizzato alla creazione di una nuova, snella viabilità urbana. Grazie al ponte tra Sottomarina e l'Isola Verde il traffico locale non dovrebbe, infatti, più mescolarsi pericolosamente con quello interurbano.

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIOGGIA Il progetto del ponte-diga sul Brenta

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

Taglio di Po

I Consorzi ai senatori: «No alle trivelle»

La Commissione agricoltura del Senato, guidata dal presidente Gianpaolo Vallardi, ha visitato il Delta per verificare la possibilità di riprendere le estrazioni di gas naturale. La delegazione è stata accompagnata dai vertici dei Consorzi di bonifica Po Adige e "Delta del Po", che hanno ribadito il "no" alle trivelle, per il rischio subsidenza e per i costi di tutela del territorio.

Dian a pagina X

Il presidente del Consorzio delta del Po, Adriano Tugnolo, con il presidente regionale e nazionale Anbi, Francesco Vincenzi.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

Dai Consorzi un secco "no" al ritorno delle trivelle

▶La Commissione agricoltura del Senato nel Delta per verificare l'opzione scavi

TAGLIO DI PO

Trivelle sì, trivelle no: una questione che divide i polesani e che fa tremare chi ha subìto le conseguenze delle estrazioni di gas metano dal sottosuolo effettuate negli anni '40, '50 e '60 del secolo scorso, in particolare nel territorio del delta del Po, che è sprofondato, tra Taglio di Po e Porto Viro, fino a 4 metri sotto il livello del mare.

Eppure c'è chi - anche polesano - dice "sì" alle trivelle "ma con possibilità di controllare le operazioni" e "perché esistono progetti che prevedono l'estrazione del gas e l'immissione nel sottosuolo di acqua per riempire il vuoto creato dalle estrazioni stesse". Si tratta di progetti di diversi anni fa che non hanno mai convinto i tecnici e gli ingegneri idraulici polesani, e non solo.

LA VISITA

La visita della Commissione agricoltura del Senato, guidata dal presidente Gianpaolo Vallardi, è stata giudicata positivamente dai dirigenti dei consorzi della bonifica del Polesine che ora aspettano di vedere i frutti. Un forte "no" agli scavi viene dalla gente che rammenta i danni subiti alla metà del secolo scorso, che hanno richiesto decine di miliardi di lire per essere sanati.

La Commissione agricoltura del Senato ospitata dai consorzi della bonifica "Po Adige", con sede a Rovigo, e "Delta del Po", con sede a Taglio di Po, ha constatato la realtà del territorio. Ora i responsabili degli organismi del Delta sperano che i problemi presentati siano stati recepiti ed abbiano una giusta soluzione. «Ringrazio la Commissione che per la seconda volta in pochi anni è venuta a farci visita – ha rilevato Adriano Tugnolo, presidente del consorzio Delta del Po – sono certo che abbiano verificato è portato a Roma due problemi: i costi dell'energia che servirebbe per tutelare il territorio e la questione delle trivelle».

ADRIANO TUGNOLO: «CREDO CHE ABBIANO CAPITO LE CONSEGUENZE DELLA RIPRESA DELLE ESTRAZIONI E DELLA SUBSIDENZA»

LE RICHIESTE

Quale impressione ha avuto dalle loro osservazioni? «Positiva. Si sono interessati alla situazione di precarietà in cui vive il Polesine, in particolare il delta del Po. Abbiamo presentato alla Commissione una proposta di rifinanziamento della Legge di bilancio 2018, n.205, approvata e finanziata dopo la prima visita della Commissione avvenuta lo stesso 2018. Con questa legge il ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, ha finanziato, per il settennio 2018-2024, con ben 26 milioni di euro (10 milioni 440mila per Rovigo e 15milioni e 560mila per Ferrara e Ravenna), lavori per riparare i danni subiti a seguito della subsidenza nelle tre provincie di Rovigo, Ferrara e Ravenna».

LE PRESSIONI

Ritiene corretta la pressione degli enti pubblici del comprensorio perché non si facciano ulteriori scavi per estrarre idrocarburi in terra e in mare? «Le ferme e decise preoccupazioni espresse dai sindaci e da altre autorità, credo siano servite per far capire alla Commissione le gravi difficoltà che sorgerebbero con la ripresa delle estrazioni e quindi del fenomeno della subsidenza. Mantenere in sicurezza idraulica tutto il territorio polesano comporterebbe costi esorbitanti, insostenibili per i singoli bilanci comunali».

«Inoltre – ha aggiunto il presidente Tugnolo – il territorio del Delta è zona parco naturale MaB Unesco, in cui, alla già fiorente agricoltura tradizionale, si sono aggiunti la pesca e un crescente sviluppo di movimento turistico».

Cosa si aspetta dopo questa visita della Commissione del Senato? «Mi aspetto il pieno recepimento delle problematiche esposte dall'Associazione nazionale bonifiche d'Italia, regionale e nazionale, e la formulazione di rapide risposte da parte del governo Draghi, per dare serenità e prospettive di sviluppo alle nostre comunità».

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Gazzettino

diffusione:38088
tiratura:51929

Rischio idraulico Presto al via i lavori di messa in sicurezza

▶In primavera verranno ripristinati gli argini dei canali e puliti i pozzetti

NOALE Saranno ripristinate le sponde del fossato di via Vecellio

NOALE

Ripristinare gli argini, pulire i pozzetti e mettere in sicurezza molti quartieri alle prese con problemi idraulici. Il Comune di Noale e il Consorzio di bonifica acque risorgive uniscono le forze per dare il via ai lavori in via dei Tigli, giardini Vecellio, via Cesare Battisti e via Valli. I nuovi cantieri partiranno, probabilmente in primavera, nel capoluogo e nelle frazioni. A illustrare il piano è il vicesindaco con delega alle politiche ambientali, Alessandra Dini, che annuncia interventi mirati a ridurre il rischio idraulico su alcuni punti critici del comune: "I lavori seguiranno un piano di priorità per il quale abbiamo stanziato nel bilancio 2022 un importo di 42.500 euro, a conferma della grande attenzione che poniamo a questo tema". Gli interventi nel capoluogo interesseranno la rete tombinata di acque bianche di via dei Tigli che sarà ispezionata con telecamere e ripulita dal materiale accumulato, così da verificarne l'efficienza idraulica. Un intervento necessario che darà risposta ai disagi subiti e ai problemi segnalati dai residenti in occasione di forti piogge.

GLI INTERVENTI

Sempre a Noale, i lavori sono in programma anche al fossato centrale dei giardini di via Vecellio: saranno ripristinate le sponde con la posa di roccia e l'installazione di una griglia davanti al tombinamento a metà del percorso, dove è presente un attraversamento. Un intervento di pulizia e ripristino delle sponde è previsto anche per il fossato interno della rocca, con uno stanziamento inserito nel progetto del Pnrr per il recupero dei giardini storici. "A Noale, come con tutti i Comuni che ci interpellano, mettiamo a disposizione le nostre competenze per individuare i punti di criticità idraulica e realizzare gli interventi necessari a garantire l'efficienza dei corsi d'acqua. Una collaborazione continua, che va dai piani delle acque alle manutenzioni" aggiunge il presidente di Acque Risorgive, Francesco Cazzaro, che insieme al vicesindaco presenta anche le opere che riguarderanno le frazioni. Altri cantieri interesseranno infatti l'area del centro di Moniego a sud della SR515: sono previsti interventi per migliorare la funzionalità idraulica tra via Cesare Battisti e il collegamento con il Rio Storto-Ramo Moniego. Anche via Ronchi, in cui è stato eseguito un rilievo del fossato, sarà oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria che prevede la pulizia dei tratti tombinati e del fossato fino alla curva, oltre il cimitero. Infine a Briana, dopo aver collegato il canale Gradenigo con la rete di fossati e acque pubbliche presenti nell'area di via Santa Caterina, Acque Risorgive eseguirà una manutenzione straordinaria del fossato lungo via Valli, anche in questo caso pulendo i tratti tombinati.

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

la tribuna di Treviso

diffusione:8801
tiratura:11804

RISPARMIO DI ACQUA

Irrigazione a pioggia e canale in sicurezza Lavori per 24 milioni

RISPARMIO DI ACQUA

Il Consorzio Piave annuncia interventi a difesa di via S. Caterina: sarà realizzata una cassa d'espansione vicino al cimitero di via XI Febbraio

MONTEBELLUNA

Con un'opera di presa per alimentare il sistema pluvirriguo della zona sud di Vedelago e una cassa di espansione di 2.500 metri quadri, profonda 2 metri e una capacità di invaso di 5mila metri cubi di acqua, si va a mettere al riparo da allagamenti la zona di via Santa Caterina, dove nel 2020 il canale era straripato allagando le case a sud. Si tratta di opere che saranno realizzate vicino al cimitero di via XI Febbraio e fanno parte di un intervento di 24 milioni di euro che realizzerà il Consorzio Piave con i fondi del Pnrr per risparmiare il 50% di consumo dell'acqua.

In via Santa Caterina passa infatti il canale parzialmente pensile in gestione al Consorzio Piave che arriva da Caerano e poi si dirige verso Trevignano. Il Consorzio Piave ha progettato la trasformazione dell'irrigazione tra Fossalunga, Cavasagra e Casacorba dal sistema a scorrimento a quello a pioggia per dimezzare il consumo di acqua.

Da Montebelluna partiranno le tubazioni che alimenteranno gli impianti a pressione a sud e contemporaneamente si metterà in sicurezza la zona che è andata sotto acqua un anno e mezzo fa.

«Tale cassa di espansione viene riempita nel caso di eventi meteorici eccezionali o in caso di malfunzionamento dell'opera di presa, il tutto a bassissimo impatto acustico», spiega il vicesindaco Claudio Borgia.

«Come Comune abbiamo previsto e richiesto opere compensative tra cui un'azione di ricomposizione ambientale con la piantumazione di essenze arboree, preferendo piante autoctone provenienti da vivai che utilizzano la piantumazione a vaso. Inoltre dovrà essere garantita la fruibilità e sicurezza del percorso rurale lungo il Canale di Caerano che costitui-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la tribuna di Treviso

diffusione:8801
tiratura:11804

Il canale in via Santa Caterina da Siena a Montebelluna

sce una via preferenziale per molti studenti per accedere al polo scolastico di via Sansovino e dovrà essere garantita l'integrità del filare alberato di cipressi di via XI Febbraio».

Alle opere di presa nel suolo montebellunese si aggiungeranno in seguito le opere di realizzazione della condotta di scarico del bypass del canale, la rete adduttrice principale e la rete distributrice. Ieri l'approvazione del progetto. «Il progetto prevede che le opere di presa siano realizzate nei pressi del Cimitero in via XI Febbraio nella sponda destra del Canale di Caerano, dove risulta essere semi pensile», aggiunge il sindaco Adalberto Bordin.

«Si tratta di un'area privata per la quale si rende necessaria una variante urbanistica per trasformare l'area da privata ad area servizi. Le opere e i nuovi manufatti, in gran parte interrati, non comporteranno uno scadimento nella percezione dei luoghi. Con questo intervento risolveremo anche l'annoso problema legato delle esondazioni e degli allagamenti, in special modo nell'area a sud del canale, come già accaduto nell'estate del 2020 nella zona di via Santa Caterina», ha concluso.—

E.F.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato